

## Prezzo d'Associazione

Italia e Stato	anno	L. 20
	il semestre	» 11
	il trimestre	» 6
	il mese	» 2
	5 anni	L. 92
	il semestre	» 15
	il trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si rivedono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
manoscritti non si restituiscono lettere e pieghe non attaccate si spingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (accrediti, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonze del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

«Massaua, 21. — Baratieri, completando le precedenti notizie con dati raccolti dal tenente Pavoni, telegrafa dal campo: La sera del 15 il capitano Moccagatta, conosciuto lo scontro al colle di Seeta, inviò il tenente Cimino con cento uomini del Chitet a rinforzare la occupazione di Alequà, e nella notte vi mandò sessanta bianchi col tenente Negretti ed una carovana, diretta ad Adigrat, col tenente Caputo. Verso le ore 7 del giorno 16 i nostri furono improvvisamente attaccati da circa un migliaio di ribelli di ras Sebat ed Agos Tafari, che dalle alture dominanti il colle aprirono un vivo fuoco e discesero per circondare i nostri, che dopo alquanto resistenza si ritirarono verso Adigrat.

Il capitano Moccagatta, saputo dell'attacco al distacco di Alequà, verso le 10 mosse da Mai Mergat in suo aiuto con 160 italiani. Il combattimento di Alequà era finito quando il capitano Moccagatta giunse sulle alture; i nostri, credendo che il nemico fosse stato respinto, avanzarono senza adottare tutte le misure di sicurezza; ma a 200 metri dal colle il plotone d'avanguardia, accolto da una viva fucilata e minacciato sui fianchi da gruppi di nemici discendenti dalle alture, non poté resistere all'urto e ripiegò senza poter essere sostenuto dal capitano Moccagatta, che dovette proteggere la ritirata fino a Mai Marat, combattendo contro un nemico preponderante. Baratieri inviò nella notte in rinforzo una colonna comandata dal capitano Oddone, che raggiunse a Mai Marat il capitano Moccagatta e con lui proseguì per Alequà e Seeta ove per altra via doveva giungere il 7.º battaglione comandato dal Valli.

La colonna di Oddone, trovato il colle di Alequà occupato, lo attaccò vigorosamente di fronte, obbligando il nemico ad abbandonarlo. Contemporaneamente il 7.º battaglione accorse dai pressi di Seeta. Pare che il nemico, lasciati pochi fucili sulle ambe, si sia ritirato nel Saarsie ad est di Adigrat. Le nostre perdite a Seeta e nei due combattimenti di Alequà ammontano in totale a 97 morti, 30 feriti e 40 prigionieri. Le perdite del nemico non sono minori. Finora si ritrovarono 50 dei suoi morti. Il tenente Caputo Mario, sebbene ferito, poté raggiungere Adigrat, ove migliorò. E' accertata la morte dei tenenti Cimino e Negretti. Un soldato che, fatto prigioniero, riuscì a fuggire, afferma di aver visto morto il tenente De Conciliis.

«Massaua 21. — Baratieri telegrafa da Addichè 20: il telegrafo funziona regolarmente anche con Adigrat. Oggi il reggimento Stevani e il battaglione Valli sono a Mai-Marat. I campi nemici sono sempre nella solita posizione. Stamane fu eseguita una ricognizione, che provocò lo scambio di fucilate tra una compagnia di milizia mobile dell'estrema avanguardia e i nemici. Da parte nostra ebbero quattro feriti, e molti ne ebbe il nemico.»

### La strategia Epiopica

Uno scrittore competente dell'Italia Militare, con acutezza, osserva che Menelik, o chi per lui, dà lezioni d'un'arte di guerra che, se non è quella dei grandi maestri, è arte di buon genere, che noi non conosciamo, perchè somiglia molto all'arte degli antichi e si fonda, in gran parte, sopra lo stratagemma.

E infatti, lo scrittore rammenta l'uso fatto del corpo Galliano per trasferirsi da Macallè all'Hausen, e i finti attacchi con cui si costrinse i nostri a cambiar due volte di fronte, mentre il Negus si accomodava nelle posizioni più forti. Così per il movimento su Adua, la mattina del 13, simulò un assalto generale. I dispetti dissero perfino che il negus e i ras avevano le insegne di battaglia. E anche quella era una farsetta, per levare il campo e portarlo dove gli tornava più conto.

E lo scrittore dell'Italia militare conchiude che l'arte vecchia di guerra degli abissini giova loro assai, soprattutto perchè la impiegano contro un avversario, al quale un'arte simile, appunto perchè troppo antica, riesce nuova del tutto.

E questo è verissimo e viene dimostrato da tutto l'andamento della singolare campagna, in cui nel campo abissino tutto è previsto: al punto di poter offrire, sotto la

tenda del negus, ai messi inviati per le inutili trattative di pace (altro stratagemma) delle sedie all'europea. Anche questo è un dettaglio minimo, riferito dal maggiore Salsa, ma significativo.

Ieri, leggendo l'articolo dell'Italia militare, m'è venuto in mente un vecchio volume di Onosandro Platonico, che tratta appunto dell'arte di condurre le milizie in campo, e che, per la sua antichità, si può dire contenga appunto i precetti guerreschi dei popoli barbari ma bellicosi, che muovono oggi contro il general Baratieri, con gli stessi metodi con cui un tempo si sarebbero mossi contro il proconsole romano.

L'armamento è diverso, ma le usanze devono essere sempre quelle. Abbiamo visto, infatti, con quanta cura, nei pressi di Macallè, gli abissini si siano affrettati a rendere solenni onoranze funebri ai caduti, a seppellire, e non eran pochi, i loro morti, nel che si ravvisa la diligenza dei capitani, i quali appunto Onosandro così ammonisce:

«Ti bisognerà provvedere che siano magnificamente fatte le esequie a coloro che saranno stati uccisi, nè prendere scusa alcuna nè di tempo, nè di luogo, nè di pericolo, o vincitore o vinto che tu rimanga, per mostrare ai vivi la tua pietà verso i morti, affinché nessuno possa sospettare che, morendo per la patria, gli abbia da mancare la sepoltura.

Così, da tutte le relazioni che ci sono pervenute, da Amba Alagi in poi, sappiamo che, contrariamente al presumibile, gli ufficiali nostri prigionieri son trattati con grande riguardo: e anche questo è un precetto che ritrovo in Onosandro, il quale ne ragiona così:

«— Fin che dura la guerra, non uccidere i prigionieri: ma meno di tutti hai da far morire coloro che presso i nemici sono di molta autorità. Pensa che la sorte è varia, che ad ogni modo li potrai permutare, o fare acquisto, rendendoli, di qualche fortezza, o riscattare quei tuoi amici che fossero fatti prigionieri.»

Circa alla strategia, almeno per quanto si è dato giudicare dai monchi dispetti, già due volte gli abissini hanno spinto soldati e cavalleria verso i nostri avamposti, quasi volessero dar battaglia, per poi ritirarsi precipitosamente alle prime fucilate. Era un'astuzia di guerra, poichè in campo non ci fanno contraddanze nè burlate. A che mirava quell'astuzia? Nel capitolo appunto della battaglia, così si esprime Onosandro:

«— Non sarebbe cosa di poca utilità che, talvolta, messe le genti in ordinanza come per combattere, di poi, quasi spaventato, ti ritirassi conservando l'ordine, cioè fingendo una ritirata simile a una fuga. Perchè i nemici, stimando la paura ti abbia messo in fuga, ti assaltano, pieni d'allegranza, rompendo gli ordini loro, facendo ognuno a gara per andare innanzi degli altri: e allora, volgendoti, potrai combattere senza pericolo e sbaragliarli.»

Ma meglio spiega questo concetto in altro capitolo, dove parla di luoghi che hanno molta analogia con le aspre, tortuose, pericolose vallate africane, dove ogni tanto la strada si restringe fino a non concedere passo a più di due uomini. Sentite:

«— Quando un nemico abile fa vista di fuggire, il Capitano poco esperto lo perseguita, lo molesta e stringe. Ma poi, tirato dall'impeto del perseguitare, si vede condotto a passi difficili e in luoghi serrati dai monti, finchè conosce d'essere circondato da nemici, e quasi in una gabbia rinchiuso, essendo già occupati i luoghi più alti, le foci e i passi, dove si potrebbe avere scampo. Perciò, il ritirarsi dei nemici, che abbia simiglianza di fuga, deve sempre esser tenuto sospetto, e invece d'inseguirli, si devono esaminare attentamente i luoghi e scansar l'agguato.»

Dite: leggendo queste parole, non ritornano in mente, quasi fantasmi, gli eroici combattenti di Amba Alagi? Anch'essi finirono in una valle chiusa, tutta dominata da ciglioni gremiti di nemici che, tirando alla distanza di pochi metri, compivano il macello.

### Le mangerie delle forniture militari

Viene telegrafato da Roma alla Stampa di Torino:

«Lasciando da parte gli elmetti, si è fatta una forte ordinazione, per l'Africa, di berretti di feltro. I berretti, del costo di L. 1,30, sono improvvisamente saliti al prezzo di L. 4,70. Il provveditore ha cre-

dito di essere un buon agente elettorale, e nella città dove abita si sta per fare le elezioni.

«A uno dei fornitori militari era stata, quasi un anno fa, rifiutata una grossa partita di scarpe a lire quattro il paio. L'intraprenditore più tardi l'offrì a 2,50 al paio; ma ebbe uguale rifiuto, dietro l'esame dell'apposita Commissione di collaudo, che trovò l'articolo inferiore. Ebbene, per mezzo di interposta persona, quel fornitore ha venduta la stessa grossa partita di scarpe a lire 8 il paio, unicamente perchè adesso è intervenuta la guerra d'Africa.

«E ci sarebbe stato di peggio se il Consiglio di Stato non si fosse virilmente opposto alla domanda — ricevuta — di passar sopra alla legge, autorizzando di provvedere il necessario a trattative private.»

### I Cappellani militari

La Francia, come l'Italia, è impegnata nelle imprese coloniali, e la guerra che dovette ora sostenere nel Madagascar fu delle più aspre e difficili: la mortalità dei poveri soldati era grande anche per malattie.

Però la Francia, anche con un governo anticlericale e massonico, ha il buon senso di mantenere i cappellani militari, la cui opera è altamente cristiana e provvidenziale: l'Italia invece su questo punto ha pur troppo molto da imparare.

I particolari che giungono dal Madagascar a questo proposito mostrano tutta la sublime efficacia del cappellano militare nelle ore d'angoscia e di disperazione di coloro che, fra i dolori più acerbi non hanno probabilità di ritorno in patria.

Dalle relazioni pubblicate anche da fogli liberali, risulta che pure trascurando la parte più importante e più sacra del ministero sacerdotale per l'assistenza religiosa, il compito del Cappellano fu salutare dal punto di vista puramente umano e filosofico. Quegli uomini che furono d'una abnegazione senza limiti e di un coraggio che mai conobbe l'impazienza o la stanchezza, sono stati per quei moranti la viva espressione del villaggio che più non dovevano rivedere.

Mentre i superiori parlavano loro dell'avvenire oscuro od ignoto, essi pensavano a ricordare ciò che lasciavano al paese cercando di sostituire le persone più care.

«Di che paese sei? — Essi alzavano le pesanti palpebre, aprivano gli occhi ravvivati improvvisamente da una fiamma e nominavano qualche borgata quasi ignota.

«Bene, bene, diceva il Cappellano, lo conosco. Hai ancora la madre? E il padre? Hai fratelli, sorelle?

Queste parole riuscivano tenere ai poveri infelici, che ricordavano così la terra natale popolata dalle immagini degli esseri cari al loro cuore.

— Signor Cappellano... voi scriverete... se muoio...

— Non morirai... li rivedrai ancora.

E quelli facevano domande sul bastimento, che doveva venirci a prendere per portarli in patria. Se questo pensiero consolante poteva impadronirsi di loro, un'energia sovrumana prolungava l'agonia di quei moribondi.

Era ben crudele la traversata del mar Rosso e tuttavia tutto era meglio di quel soggiorno nella febbre e tra i vermi e poi non si ritornava forse al paese?

Quando il governo francese sospese i rimproveri e la decisione fatale fu conosciuta, lo scoraggiamento s'impadronì di coloro, che popolavano gli ospedali e la morte ebbe perciò miglior giuoco.

Fu allora che l'opera del Cappellano missionario diventò penosa, non solamente perchè appena aveva il tempo di correre da un letto all'altro per servire quegli infelici, ma perchè sua missione era anche di lottare contro quelle disperazioni, di galvanizzare quegli spettri, e di mantenerli nell'obbedienza.

La febbre stessa suggeriva rivolte singolari. Se ne vedevano disertare, fuggendo, come permettevano le loro gambe scarnate, non si sapeva dove, sempre diritto, e che bisognava poi ricondurre. Disgraziati infermi, che la disciplina così rigorosa della guerra colpiva poi con castighi, forse necessari per l'esempio, ma dolorosi ed anche inumani.

Un medico scrive: «Ho ancora nelle orecchie quel lamento prolungato, come il lamento d'un fanciullo, che non mi lasciava dormire per intere notti: «acqua!... acqua!...

acqua!...» Ma l'acqua era poca ed in certi luoghi mancava completamente. La macchina, colla quale a Majunga si distillava l'acqua del mare, era imperfetta ed insufficiente e non se ne aveva che una bevanda troppo presto corruttibile. Quando tutto vi manca e tutto pare tradirti, allora l'ufficio del cappellano è bello, sublime. Noi medici saniamo materialmente, ma il saper infondere la rassegnazione e la speranza non è fare il medico moderno; ciò spetta all'Ecclesiastico ben compreso della santità della sua missione.

I parenti, che i giovanotti avevano nelle loro lettere informato della benevolenza dei cappellani, ne fanno ricerca e scrivono loro per sapere come sia morto quel povero figlio: Che disse? Pensava a noi? L'avete potuto assistere sino all'ultimo?

E se sia una consolazione profonda il dolce pensiero che colà il figlio non è morto abbandonato da tutti e che un'anima caritatevole gli rese i supremi uffici, lo dicano coloro che hanno avuto la disgrazia di perdere anche su altri lidi qualche figlio o fratello.

Questi particolari li attingiamo dall'*Eclair*, che non è certamente sospetto di clericalismo, e da essi risulta evidente quali vantaggi umanitari e patriottici si svolgano dall'opera religiosa che attinge in alto la sua sublime efficacia.

## ITALIA

**Milano** — Una lapide a Cesare Cantù — Nella seduta di ieri nel Consiglio Comunale di Milano venne approvata la proposta di collocare una lapide onoraria a Cesare Cantù, sulla fronte della casa da lui abitata in Via Morgi.

**Orvieto** — Il congresso Eucaristico — E' uscito il primo numero del Bollettino mensile che serve di preparazione al Congresso e ne è l'organo ufficiale. Esso si presenta assai bene per il formato, per i fregi ed emblemi della prima pagina, e per interessanti articoli scritti con intelletto d'amore.

**Roma** — Concetta Sbarbaro fa l'ostessa — Concetta Sbarbaro, moglie del defunto professore, ha aperta l'altro ieri una trattoria fuori Porta Salara a Roma, intitolata *Alla penna d'Oro*. Tutte le sale sono piene di ricordi del professore. L'elemento popolare invade nel vero senso della parola, la trattoria che, durante tutta la giornata, fu frequentatissima. Concetta faceva gli onori di casa. Raccontava: «Stanotte pianis sempre; mi pareva che il mio professore mi rimproverasse perchè m'ero messa a fare la cantiniera. Lo rispondevo: Ma, professore mio, bisogna che io viva! — Sembrava davvero che parlasse col suo professore; anzi disse che è stata a prendere il permesso sulla tomba, dove va tre volte la settimana a deporre fiori.

**Sassari** — La guerra a fondo — Scrivono da Bono che in quel comune, di poco più di trecento abitanti, il mese esattoriale fece oltre a trenta verbali d'incanto per mancato pagamento delle imposte!

Questa sì che è una vera guerra a fondo che da anni e anni il governo italiano sta facendo! Peccato che gli sconfitti invece che scioiani siano italiani!

## ESTERO

**Inghilterra** — La questione di Venezuela — Il corrispondente del Times a Washington annunzia che il piano che sarebbe accettato dagli Stati Uniti per regolare la questione del Venezuela è il seguente:

Creazione, indipendentemente dalla Commissione americana che fa ora i suoi lavori, di un'altra Commissione composta di due inglesi e di due americani.

Questa Commissione non avrebbe da stabilire la frontiera fra la Guiana inglese e il Venezuela; si limiterebbe a constatare i fatti che possono agevolare quella determinazione e presenterebbe un rapporto ai due Governi.

Nel caso in cui quattro membri di questa commissione non andassero d'accordo, un membro neutrale sarebbe nominato dal presidente della repubblica svizzera o da un altro Capo di uno Stato. Il rapporto della commissione servirebbe di base alle trattative che seguirebbero fra le due parti interessate per la delimitazione definitiva.

Se le trattative non approdassero, la questione sarebbe sottoposta ad un tribunale composto di due giudici, l'uno americano e l'altro inglese, assistiti da un terzo giudice la cui neutralità sarebbe assicurata.

Il Times dice che questo piano può essere onorevolmente accettato dall'Inghilterra.

**Svizzera** — Una catena di monti e una città nei recinti dell'esposizione nazionale di Ginevra — Intanto che il cervello della Francia si stilla a cercare il meraviglioso, lo sbalorditivo per la grande esposizione del 900, ecco che la Svizzera, come clovi d'occasione, porta addirittura nei locali della sua esposizione nazionale — che si aprirà a Ginevra il 1.º maggio — una

intera catena di montagne, un pittoresco gruppo di roccie e di balze sulle cui creste i visitatori faranno le loro ascensioni senza bisogno di *alpenstock* e di funi di sicurezza.

Ai piedi di questa gioiata — digradante ad anfiteatro e sposante le sue cime cogli omeri potenti del *Salève* autentico — si accovaccia, annerita dai socoli, una piccola cittaduzza montagnarda, un armento di case incappucciate sotto gli ampi tetti sporgenti, una fedele riproduzione di quei placidi centri di vita alpestre, che, soli, a dispetto delle ferrovie e degli iconoclasti del secolo XIX, sanno conservare la poesia della semplicità e la pura caratteristica del rude ambiente.

Nelle esposizioni, la parte destinata alle attrattive speciali si è fatta ormai elemento indispensabile ed è certo che a questo numero del programma la Svizzera ha saputo provvedere con una vera trovata.

Essa, che all'incanto de' suoi panorami alpestri deve uno dei cespiti più rigogliosi di guadagno, non avrebbe potuto meglio completare la mostra delle sue energie e de' suoi titoli di prosperità, che con questa condensazione, con questa sintesi vivente delle sue decantate montagne.



Dalla Provincia

Tarcento

19 febbraio 1896.

**La festa del Sacro Cuore di Maria a Lusevera** — Inaugurazione di un magnifico altare di marmo — Sotto-comitato parrocchiale. — Domenica p. p. corr. ebbe luogo a Lusevera la festa annuale del Sacro Cuore di Maria, la quale, favorita da bel tempo e celebrata con maggiore solennità del solito e con uno straordinario concorso di gente, riuscì bellissima. Fu fatto precedere alla festa un quadrivio con predicazione fatta dal rev. mo D. Giacomo Pascoli, parroco di Rivolto, ed ogni sera la bellissima e vasta Chiesa era gremita di devoti fedeli accorsi ad udire il facendo oratore, il quale anche nella trattazione dei più grandi misteri si mostrò semplice e popolare. Durante la settimana vi fu uno scampanio continuo, vi furono frequenti spari di mortaretti e domenica sera sul piazzale della Chiesa si accesero bellissimi e svariati fuochi d'artificio dal prototecnico sig. Luigi Turri. Domenica mattina i buoni Luseverini diedero l'esempio del modo più bello di festeggiare Maria SS. coll'accostarsi numerosi e devoti a ricevere il suo divino Figlio Gesù nel suo Sacramento di Amore, e si contarono più di mille comunioni.

E ben a ragione i bravi Luseverini vollero quest'anno celebrare tale solennità con maggior decoro del solito, poichè vi doveva aver luogo anche la benedizione e l'inaugurazione di un magnifico altare di marmo del valente scultore signor Giuseppe Gregorutti di Udine.

Sono parecchi anni che fu compiuta la bellissima Chiesa sopra disegno dell'ing. D'Arco; nel soffitto del coro e della navata si ammirano bellissimi affreschi del Bianchini: vi ha altresì una pala di altare laterale molto pregiata, attribuita al Palma.

L'altare summenzionato è bello, elegante, maestoso, lavorato con molta finezza e precisione, ricco di ornati, adattatissimo alla Chiesa e ne è il più bell'ornamento. Le statue di marmo finissimo, fatte a Carrara, S. Giorgio a destra e S. Martino a sinistra, sono, a mio avviso, due capolavori dell'arte scultoria. S. Giorgio, snello nel portamento, vestito da guerriero colla lancia trafigge il drago che gli sta a' piedi ed ha nel volto un'espressione di profonda pietà e di devota fiera: S. Martino, vestito di abiti pontificali, sembra rapito in una dolcissima estasi di adorazione e di amore. Oltre ai sacrifici in denaro pel detto altare (circa ottomila lire) i bravi Luseverini si prestarono gratuitamente alla costruzione di una bella e colossale gradinata tutta di pietra che serve di accesso alla Chiesa, e vi lavorarono indefessamente dall'autunno dell'anno scorso a questa parte. È un lavoro che costerà circa cinquemila lire.

Per rendere più solenne l'inaugurazione venne sopralluogo l'ill. mo e rev. mo mons. Egiziano Pagnetti, professore di teologia dogmatica in Seminario, il quale celebrò le solenni funzioni coi distinti canonici. Prima della Messa solenne il rev. mo Don Leonardo Sbulz, pievano di Tarcento benedì il nuovo altare, quindi disse brevi ma affettuose parole di elogio ai buoni Luseverini suoi parrocchiani di quanto essi fecero alla maggior gloria di Dio, e li incoraggiò a proseguire sempre nella via del bene, sicuri di ricevere un giorno grande premio, alle loro fatiche e sacrifici dalla Vergine SS., la quale essi in quel giorno con tanta pietà onoravano e festeggiavano.

Al vangelo salì il pergamo il rev. mo predicatore che abinò con facile e popolare discorso le due solennità. Alle due pom. vi fu vespro solenne, e la funzione ebbe termine col canto dell'Inno ambrosiano e colla benedizione del Venerabile.

Il merito di tutte queste opere si deve attribuire allo zelante ed instancabile sacerdote D. Lorenzo Toso, Vicario locale, il

quale e a Coja, suo paese natio, e a Villanova, dove fu per parecchi anni quale cappellano, si adoperò sempre con grande zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime e vi lasciò di sé bellissima fama. Ora a Lusevera è egli a buon diritto amato, rispettato ed ubbidito da quella popolazione che può dirsi una delle migliori dell'alto Friuli sotto ogni rapporto.

\*\*

In questi ultimi giorni si fondò a Lusevera il sottocomitato parrocchiale composto di 30 membri attivi, tutti cattolici puro sangue, ma di questo e di altre belle cose di lassù mi riservo di parlare in un'altra mia apposita relazione.

Per oggi termino questa mia con un ben meritato elogio ed un bravo di cuore allo zelante Vicario e a tutti i bravi abitanti di Lusevera.

Alpinus.

Azzano X.

**Tragica fine di un Parroco.** — Nella sera del 19 corr. il parroco don Francesco Infanti d'anni 60 di Corva recandosi a letto ascese la scala lunga e diritta che conduce alla sua stanza ed arrivato all'ultimo gradino cadde all'indietro battendo col capo sugli scalfi in modo che rimase all'istante cadavere. Don Infanti era da 30 anni parroco di Corva beneviso ed amato da tutti.

Cividale

**Calzolaio annegato.** — Vincenzo Braidotti calzolaio di Cividale d'anni 45, padre di 4 figli, s'era recato a fare il primo di quaresima a Rubignacco con amici. Dopo aver alquanto bevuto pensò di tornare a casa solo verso le 2 di notte e quando fu vicino al mangano Moro, camminando lungo il rociolo inciampò e cadde nell'acqua. Poco dopo fu raccolto e trasportato in una casa vicina, ove dovette soccombere.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 23 febbraio — s. Pier Damiani v. — Domenica prima di Quaresima.

Lunedì 24 febbraio — s. Mattia apostolo.

Mercurio

Lunedì, 24, Baia — Palmanova — Pasiano di Pordenone — Romans — Tolmezzo — Valvasone.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 22 FEBBRAIO 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. -1.8 | Min. Ap. notte -3.8  
Barometro 754 | Stato atmos. sereno  
Vento E | Press. stazionario

Jeri sereno

Temperatura: Massima 3. — Minima -1.6  
Media 0.285 — Neve caduta

Bollettino astronomico

Sole		Luna	
Leva ore Europa Centr. 7.2	Leva ore 10.25		
Passa al meridiano > 12.20.42	Tramonta 2.4		
Tramonta > 17.43	Età dei giorni 9		

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Valentino Domenis lire 4.

La furlanade de Sabide

Cold. — Cun grazie!

Plevàn. — Avanti l. Oh, sâr Coletto, sêso vò? cê mûd stâso? Mi consòli di vedòus fîr un'altre volte.

C. — Grazie, siôr reverendissim; anchimò, par di la sante veretât, no mi sint ben, propri ben... ma vie si scomenze a sgripiâ.

P. — Comodaisi, sâr Coletto. — Par altri, la ciera la vês abastanze buine, e...

C. — Con permesso l. la ciera si, che viodi, me lu disin dugh e pò cumò ch'ò ai ghiaminât... Ma lis giambis, lis giambis...

C. — Fâsino jacum jacum?

C. — E cê sorte l. E po' chê toss che mi chiape ogni tant, e chê bochiade, cun perdon, che vevi chesçh dis passâz... Baste, cumò mi torne a plâsi il gotut...

P. — Alore o' sin a chiase cu l' chiar dal fen. Ma saveso che in chê sere ch'ò soi stât a chiataus mi tossivis malamentri, e nuje nuje ch'ò fossis lât indenant...

C. — M' intonâval cualchi antifone, si?

P. — Al sarçes stât miò dove.

C. — Si lu capisç; o' ai ditt cussi par di.

P. — Eh zâ, si cognasci! — Baste, laudâ-t Idio, par cheste volte vês sparagnade la cassa, e passe une, passe cent.

C. — Fin ch' al ven il cent e un no l' è vè? L' a pûr ditt ir il mementomo.

P. — Dio nas' e la mandi buine!

C. — A proposit di casse, siôr reverendissim, posto ch'ò ai scapolâto chê clî al fâs il marangon, o' vorrès entrâ tâ chê che l' a fâto sô storie.

P. — Ah sêso vignût sâr Colò? Cui us' a l' a vude in-i-ment?

C. — Par di il vèr o' vevi anchimò cualchi scrupul, ma o' ai fêvelât cu la mè parone.

P. — E us' a jâ spiegât ben po' du-quant?

C. — Par di il vèr o' vevi anchimò cualchi scrupul, ma o' ai fêvelât cu la mè parone.

P. — Ah done Luzie? cê buine fêmine chê l' sês stât fortunât...

C. — Ma nanchie jê po' no pò lamentasi, mi pâr, storie!

P. — Eh no si dis, no si dis... vie po' vie nostait a ofindisi... E cê âe ditt po' done Luzie.

C. — Dunchie o' vevi cualchi scrupul, e o' ai passade peraula cun jê, e jê mi à ditt: po' cuand ch' al dis siôr Plevàn bisugne che tu entris e finidei vorestu tai chell afront?

P. — Oh culi po' done Luzie le à falade! Viodiso se no doi tuart anchie a jê cuand che lu à.

C. — Falade...? no capisç...

P. — Ma chialait mo; cuan l che il Plevàn al insegne la dutrine, cuand che al corèz par cualchi disordin, e vie discorind, alore si bisugne ubidilu, anchie se non si rive ad ora di capi dutt il par cê e il par cò; ma su l' cont de la *casse rural*, là ch' al propò di fâ un afâr... là si à di volè capi, no si à di acetâ nome par obediencia, par cê che jò no vevi comandè, e mi displasarèss anzi che cualchidun l' entrass nome par cê ch' al cròd di fâmi un plasè a mi. — Iò o' pensi che la *casse* e vèvi di sei sicure, che vèvi di puartâ vantâz al nestri pais come che lu à puartât in altris lûgs; ma apont par che puèdi puartâ chest vantâz l' è necessari che i socios e sèpin da l' a fin al s di cê che si trate.

C. — Ah cussi a' è? dunchie no j' displasarèss ch' o buttazz fîr dugh i scrupui ch' o ai?

P. — Dutt altri anzi soi câ pront a sintius, e a rispindius come ch' o puess.

C. — Orpo, cuand che à di savèlu la mee cristiane, ve!

P. — Dunchie fîr che vegin.

C. — Prime di dutt che mi permeti, storie; da chell ch' o ai podût capii di copari Toni Drott si trate di nodar, di codiz, di tribunal... e cuand che entri chel siors là no si scherz; bisugne tignl dutt in regule, si no daur di lôr e s' capitin anchie ju *luscirs* e ju *agnulins cu l' pompon*... E ce mûd si puèdia noaltris contâdins che no vin sgrimie... Fin che si trate di segnâ i *bossins* dal latt cu l' *zess* daur la puarte, *via vada*, ma *ragistros* e *timbrôs*...

P. — È une! — O' vês resònd, che è cheste une dificolât un pòc grande par vualtris; e l' è par chest vedèso — o miei l' è anchie par chest — che ia chestis rôbis si mett a capo cualchi predi, par cê che, massime a prinziipi, ai vûl *suff*, *saff* e *sarv* *viell*. — Del rest une volte plantade ben la storie, anchie vualtris la capirèss o' podarès chiapâ un po' di man.

C. — Va ben; ma che scusi, no vorrès, storie, che vess di lavorâ masse e di malâsi; ur displasarèss a dugh, che mi crodi.

P. — Grazie, grazie! — Ma no stait vè paure; il Signôr al jude se si procure di fâ par Lui. È p', sês pûr malât vò senza ragistos...

C. — Chiapa su, Colò! — Ma che sinti, e' dis jê cuand che si fâs par Lui il Signôr al jude. Va benon, ma ches lu fâs par nò...

P. — Pò làiso atôr? e se lu fâs par vualtris, no isal il Signôr ch' al comande a dugh, e plu anchimò ai plevâns, di fâ ben al prossim?

C. — L' a resònd? — Ma cualchidun — che scusi, sâe — cualchidun l' al dii che i predis e' farin...

P. — No olsais a dilu? Lu dirai jò: par *interest*, par volè *dominâ*, par volè *dirzai*...

C. — Iust' apont! âjal sintûs alc anchie lui?

P. — Un pòc sintût, un pòc capit... Ma lassin là; vò che mi cognoscis sêso persuadût che sei cussi?

C. — Iò no, no vorrès che scrupulass...

P. — Nuje, nuje, us cognosç. — Ma a chei che disin ch' o fasin par *interest*, dit cussi che se l' entre ne la *casse* il Plevàn, l' entre nê pi nê mancul di cualunque altri. Se i Socios e' erodarâ di podè acordâ un qualche credit, j' al accordarân; se no, pazienza; al doprarâ invece la *casse* par depositâ s' an d' a avanz.

P. — A chei che disin par *voe di dominâ* rispundit che in fin dei fazz l' a poi plu di dritt di dominâ il Plevàn che no *ciars* e *cuai* che fasin il *plasè* di imprestâ al 10, al 12, al 14, e anchie al 50 e al 100 par cent. — Cun chest di plu che cuand che an chiapât pal cuell un pûar diaul cun t' une cambiâl cussi fate, no contenz di ruvinâlu nei afârs di chest mond si sierv n anchie di chell *plasè* (che Dio nus vuardi di riceviud une vore!) si siervin par ruvinâlu anchie ne l' anime.

C. — Cê mûd ne l' amine?

P. — Intant cuand che sghiât la cambiâl la rinovin in di di fieste, in timp di funzioni, t' a l' ostarie...

C. — L' è vèl! cuand ch' o vevi la *fiorenze* o ai sintût t' a chê ostarie di Misio là di fazzade di me...

P. — Viodiso s' o dis basie! — E pò chei *ciars* e *cuai* è butin fîr ogni sorte di blestemis e risais e sozzetâs; e il pûar diaul che l' è chiapât pal cuell o ch' al tàs o ch' al rid, o ch' al dis di si anchie cuntri vœ, se si ûl, ma al scomenze...

C. — Anchie cheste è vere, magari cussi no! Anchie in presenze di chei di chiase, massime dei frutaz e de lis fantatis... robis insome che no si pâr bon nanchie a vèlis in-i-ment. Lu sai jò di...

P. — Baste! lassin là ma tu âs capit...

C. — Eh l' a rason si; magari podè liberâju di chês grifis.

P. — È cu la *casse*, se la plantin e la mantegain ben ò podès liberâsi di besoi. — Alore no vês bisugne di tirâ jù il chiapiell a nissun par vè un centenâr di franchs; alore no è une umiliazion a domandâju, parchè che ò usais del vuestri dritt; jò par dugh e dugh par me!

C. — S' a j' è vere!

P. — A chei poi che disin ch' o fasin par volè *dirzai*, si ur dis di si, e che ò vin dritt e dovè; ò sia *pastòrs* par chell e il Pape l' a benedidus anchie lis *cassis rurâls*.

C. — Baste baste, siôr Plevàn. Graziis tant e che mi noti anchie me. L' ûl di che se no varai di bisugne, come ch' o spero, o judarai chesaltis de l' anime e del cuarp.

P. — Seso propri persuadût?

C. — Mi farsèss jê une opere cumò se mi acetâss.

P. — B'n, acetât e câ la man!

C. — Che mi permeti ch' o la bussi.

P. — Lassin là, lassin là! Saludaimi done Luzie e a boa riviodisi.

Azione cattolica in Friuli

Casse rurali

Nel giorno 22 gennaio si è costituita in Bertolo la Cassa Rurale con 48 soci.

Approvata in questi ultimi giorni dal R. Tribunale di Udine, oggi si presenta per la prima volta al pubblico per mandare un saluto alle sorelle del Friuli e della Carnia.

Condotta a termine le pratiche legali comincerà subito a funzionare portando al paese quei vantaggi che si attendono da simili istituzioni.

La società.

Il giorno 19 corr. in Artegna si è pure costituita una Cassa Rurale. Presentiamo vève congratulazioni ai cattolici di quella Parrocchia, i quali con tanto zelo rispondono a chi li indirizza non solo al bene morale, ma ancora ai quei materiali vantaggi i quali valgono a rendere meno dura la mortale carriera.

Com'era annunciato, lunedì scorso il notaio D. Teodoro Pecoli residente in Mortegliano, gentilmente si prestò a redigere l'atto costitutivo delle nuove *casse rurali* di S. Lorenzo M. in Talmassons, e S. Andrea Ap. in S. Andrât. Il numero dei soci, ora limitato per ragione dell'assenza di parecchi accettanti, fra breve sarà certo raddoppiato. — Siamo incaricati dai promotori dei due nuovi istituti di rinnovare i più sinceri ringraziamenti all' egregio Notaio, e da parte nostra auguriamo ai promotori stessi che i loro sforzi abbiano ottimi risultati e servano d'esempio a molti altri.

Consiglio Comunale

In principio della seduta il sindaco conte di Trento, commemora con nobilissime parole il compianto Comm. Pirona. Vengono quindi approvati senza discussione i primi sei oggetti dell'ordine del giorno.

Quindi il cons. Sandri svolge la sua interrogazione sul modo con cui furono compiute le pratiche, per la concessione dell'appalto del dazio consumo, in quanto che, egli aggiunge, corre la voce in città, che siano stati esclusi dal concorso una ditta di Verona, ed un rappresentante di altra ditta, che offrirono condizioni buonissime. Osserva che la ditta Trezza non corrisponde alla fiducia in lei risposta, giacchè aumentò eccessivamente i cannoni del dazio; e di ciò molti commercianti ed esercenti si lagnano. Conchiude pregando la Giunta a voler usare di una azione moderatrice verso la ditta Trezza. L' ass. Measso risponde, dando le opportune spiegazioni.

Sulla sistemazione di Porta Pracchiuso ed acquisto del Molino dell' Ospedale in Via Lirutti, il cons. Pecile propone che questi lavori vengono rimandati ad altra epoca, ma l' ass. Canciani ne dimostra l'urgenza assoluta, perchè anche questo oggetto rimane approvato ad unanimità. A proposito dell'acquedotto suburbano, le cui deliberazioni e proposte, vengono approvate, il cons. Bilina raccomanda che a sorvegliante dei lavori venga scelta persona attiva e zelante. L' ass. Canciani promette di tener conto della raccomandazione. — A conservatore del museo friulano, in surrogazione del Comm. Pirona, viene eletto il Conte Cav. Fabio Berretta. — A Presidente della Cassa di Carità è eletto l' avv. Antonio Babala. — A consigliere d' amministrazione presso la Comissaria Uccellis viene eletto l' avv. Dr. Luigi Braida. — A consigliere della Confraternita dei Calzoi è eletto il sig. Giuseppe Bigotti. — Sulla istanza delle maestre rurali e delle scuole urbane femminili, per venire pareggiate nello stipendio alle maestre delle scuole urbane maschili, l' ass. Leitenburg osserva essere un assurdo il far distinzione fra maestre che insegnano nelle scuole maschili e quelle che insegnano nelle femminili, giacchè tante le une che le altre hanno gli stessi doveri e compiono l' identico gravoso servizio.

Il cons. Pecile raccomanda che si faccia meno sensibile la disparità fra maestre e

maestre, di cui parecchie sono capacissime e meritevoli dei migliori elogi. Il consigliere Schiavi vorrebbe la equiparazione degli stipendi, e fu un quadro per nulla lusinghiero delle miserrime condizioni delle maestre. Rileva inoltre come i locali adibiti per le scuole siano affatto insufficienti ed inadatti. Conchiude raccomandando al Consiglio di studiare il modo di riunire tutte le sezioni in un solo edificio. Leitenburg replica dicendo d'esser disposto in massima a migliorar le condizioni delle maestre, che con tanta abnegazione e sacrificio disimpegnano il proprio compito; ma soggiunge che purtroppo le condizioni attuali del bilancio non lo permettono. C'è sempre la grande questione dei mezzi. E poi l'anno venturo bisognerà aumentare di due g' insegnanti; ingrandire la scuola di S. Osvaldo e di altre due aule quella di Godia e di Beivars; aggiungere tre sezioni a Cussignacco, e tutto ciò importerà una spesa non indifferente. Si cercherà di migliorare le condizioni di questa classe benemerita, ma un po' per volta, ed a seconda che lo permetteranno le condizioni del bilancio, ora aggravato dalla costruzione dell'acquedotto suburbano.

Senza discussione viene approvata la concessione del salto del Ledra al signor Vittorio Scaini, nonché le parziali modifiche nell'organico degli impiegati comunali. Viene rimandata ad altra epoca la proposta del cons. Biasutti per sussidiare tre detentori di tori di importazione svizzera nel suburbio.

**Interpellanza Casasola**

Casasola: Nella seduta del 18 novembre 1895 il Consiglio comunale approvava il punto III. della deliberazione 22 luglio 1895 del Consiglio amministrativo del Civico Ospedale di Udine, con cui si determinava di aprire il concorso per la nomina di un Segretario, un protocollista-archivista e di un alunno gratuito al servizio di quella Amministrazione. Ricorda che tale avviso di concorso venne pubblicato ed anzi, sul proposito, richiama alla memoria del Consiglio l'interrogazione da lui svolta sulla irregolarità del concorso stesso.

Seppi poi, da pubblicazioni fatte nei giornali, che il Consiglio Ospitaliero annullò il concorso ai riguardi del Segretario e nominò l'alunno gratuito. Domanda il perchè di tale annullamento e la ragione per cui la nomina dell'alunno sia stata sottratta al Consiglio comunale, a cui apparteneva, mentre all'ordine del giorno non figura che la nomina del protocollista ed archivista insieme ai medici comprimari.

Measso: Osserva, in via pregiudiziale, che la domanda di Casasola non possa considerarsi che una semplice interrogazione e non una interpellanza; cita, in proposito, le disposizioni del Regolamento pel Consiglio comunale.

Nel merito afferma che dopo aperto il concorso, la persona che copriva l'ufficio di Segretario ricorre in sede contenziosa alla Giunta Prov. Amministrativa contro il suo licenziamento, d'onde la necessità di sospendere l'esaurimento del concorso per non andar incontro al pericolo di aver due Segretari col dispendio relativo, e ciò fece quell'amministrazione di concerto colla Giunta, la quale certamente non avrebbe potuto presentarsi in Consiglio per la nomina del Segretario, pendenti le pratiche del ricorso.

Quanto all'alunno, osserva che anche in questa l'amministrazione procedette d'accordo colla Giunta non ravvisando nell'alunno il carattere di impiegato nei sensi voluti dal Regolamento per gli impiegati del Comune, attesa la gratuità delle sue funzioni.

Casasola: replica lungamente all'assess. Measso. Circa la pregiudiziale osserva che dal momento che l'assessore ammette che l'amministrazione dell'ospedale abbia proceduto d'accordo colla Giunta, questa ha l'obbligo di accettare la sua domanda come interpellanza, ad ogni modo, non volendo far questione di parole, acconsente che sia considerata come semplice interrogazione.

Nel merito si diffonde a dimostrare che l'annullamento del concorso ai riguardi del segretario è illegale, perchè pregiudica i diritti di terzi; tale provvedimento può solo spiegarsi sotto l'aspetto che si vuole favorire qualcuno, poichè se la sola ragione fosse quella del ricorso avanzato dal segretario in carica, l'amministrazione avrebbe potuto sospendere le sue proposte e rimetterle a lite definita. Nulla la obbligava ad un provvedimento, come quello che egli censura.

L'alunno, per quanto gratuito, non cessa dall'essere impiegato e lo statuto vuole che tutti gli impiegati in pianta sieno nominati dal Consiglio Comunale. A conforto della sua tesi cita lo stesso Regolamento per gli impiegati del Comune, al quale lo statuto si riporta. Non lo soddisfa la risposta della Giunta e si riserva di presentare, al caso, formale mozione.

Measso: ripete gli argomenti già svolti fa appello all'autonomia della istituzione, e si meraviglia che in Consiglio si possano udire le voci di interessi diversi ed opposti a quelli dell'Ospitale che sono interessi del

Comune. Non è necessario che il cons. Casasola presenti ricorsi riguardo all'alunno perchè, se il Consiglio lo vuole, la Giunta è pronta di presentarsela la nomina avendosi il Consiglio Spedaliero messo a disposizione della Giunta.

Casasola respinge la tacca di farsi interprete di interessi diversi da quelli del Comune. Egli vuole l'osservanza dello statuto, che garantisce gli interessi di tutti. E' favorevole quanto ogni altro alla più completa autonomia di tutti gli istituti pii, ma finchè vi è uno statuto è obbligo per tutti l'osservanza.

**Seduta privata**

Promossi i seguenti impiegati:  
Miani Luigi da appl. di I a ragioniere aggiunto — Buliani Alessandro da appl. di III ad appl. di II — Cantoni Gio. Maria da appl. di II ad appl. di I — Peratoner da appl. di III ad appl. di II — Bodini da scrivano ad appl. di II — Plebani da appl. di III ad appl. di II.

Nominati medici comprimari dell'Ospitale: Dott. Luigi Rieppi con voti 28 — Dott. Corradino Angelini id. 27.

Nominato protocollista-archivista dell'Ospitale: Bernardis Giorgio con voti 23.

**Comitato protettore dell'Infanzia**

**Lotteria di beneficenza**

Il Comitato per la lotteria di beneficenza 12 marzo p. v. rende sentiti ringraziamenti al sig. Celestino Ceria, il quale concedette l'uso del suo negozio ex Hocke in Mercatovecchio per l'esposizione degli oggetti ricevuti in dono.

Ringrazia tutti quei signori e signore che già mandarono i loro regali, e ricorda a quelli che intendessero fare altrettanto che con apposito incarico si trova tutti i giorni dalle ore 16 alle 17 alla sede del Comitato protettore dell'infanzia via della Posta n. 38 L. p. per ricevere i doni.

Il Comitato protettore dell'infanzia porge al sig. comm. Marco Volpe i più sentiti ringraziamenti per la caspica elargizione di L. 300 (trecento) fatta nella luttuosa circostanza della morte della di lui consorte signora Luca Caterina.

**Rettifica**

La notizia data ieri dal nostro Giornale e relativa all'egregio professore cav. I. D' Aste deve essere rettificata così:

« Professore D' Aste titolare di prima classe presso il R. Istituto Tecnico di Udine ammesso all'aumento sessennale. »

**Società Anonima dei Tramvia a Cavalli Udine**

Avviso. — S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine il giorno 1 marzo c. a. alle ore 14 nei locali della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel 8 marzo ore 10.

Per intervenire all'adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

**Ordine del giorno.**

- I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
- II. Relazione dei Sindaci.
- III. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
- IV. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 1 febbraio 1896.

Il Presidente  
I. PAOLO BILLIA

**Concimi chimici**

Dall'Unione Cattolica Agricola riceviamo: « La merce è messa in sacchi nuovi con marca Unione Cattolica Agricola. I fiaschi sono stati dai delegati sottoposti all'analisi chimica, il cui risultato sarà quanto prima comunicato. In quattro differenti stazioni sarà eseguita l'analisi sul campione fatto dai delegati. Un fiasco sigillato col modulo del processo verbale è visibile presso la libreria Zorzi Raimondo rappresentante la Società cattolica di Udine. »

il delegato diocesano  
Eugenio Ferrari

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 23 febbraio sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16,30:

- 1. Marcia « Dopo il campo » Ricci
- 2. Mazurka « Costumi torinesi » Salweger
- 3. Scena e terzetto atto 5.º « Il Profeta » Meyerbeer
- 4. Valtzer « Les Patineurs » Waldteufel
- 5. Atto 4.º « Ernani » Verdi
- 6. Polka « La simpatica » Monterosso

**Banda di Feletto Umberto**

Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 23 corr. dalle ore 15 1/2 alle 17 sulla piazza del paese:

- 1. Marcia « Il volontario » Ascolese
- 2. Valtzer « Talipano » Montesi
- 3. Romanza « Ioh kennein ange » Reclard
- 4. Mazurka « Cuore d'artista » Rapisardo
- 5. Coro militare e bivacco « L'Assedio Leida » Petrella
- 6. Pot-pourri originale Nocentini
- 7. Marcia « Tiro a segno nazionale » Barretta

**Ringraziamento**

La sorella del defunto Gambierasi Giuseppe e il cognato Achille Moretti marito di Amalia Gambierasi, e figli ringraziano

coloro che vollero onorare la memoria dell'estinto.

**Pensiero morale**

La penitenza senza il digiuno è vana e sterile.  
(S. Basilio).

**Cassa prestiti S. Giuseppe di Gemona**

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 5 pom. per trattare:

- a) Approvazione del resoconto 1895.
- b) Approvazione del regolamento interno.

Il giorno di domenica 15 marzo p. v. alla stessa ora sono pure invitati all'assemblea per procedere alle elezioni delle cariche.

Gemona, 21 febbraio 1896.

Il presidente  
D. F. ELIA

**Ricerca di un agente**

Primaria Drogheria Città cerca agente prim'ordine.  
Informazioni rivolgersi redazione Giornale.

**Bolle Pasquali**

La Tipografia del Patronato è fornita di un nuovo e svariato assortimento di Bolle pasquali con emblemi, a cromo, bellissimi. Prezzo cent. 80, 90 e lire 1.00 al cento, stampati con qualunque dicitura. — Comuni in carta colorata e fregio a nero: cent. 35, 40 e 50 al cento.

Si pregano i M.M. R.R. sig. Parroci a indirizzare le domande alla Direzione della Tipografia del Patronato, per assicurarsi che l'ordinazione venga eseguita con regolarità e massima sollecitudine.

**Corone che non temono concorrenza**

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, ed in rame, argentato ed in argento.

La vita. — Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un'ottima preparazione per la cura delle Cloro-anemie.

Prof. M. SAMOLA.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.  
Per commissioni F. Bisleri & C., Milano. 3

**ULTIME NOTIZIE**  
**La guerra in Africa**

**Ciò che racconta Mercatelli**

Da un lungo telegramma di Mercatelli alla Tribuna, stralciamo:

All'alba comparvero i ribelli sulle alture e s'impegnò un vivo combattimento, nel quale si trovò involto anche il tenente Caputo, il quale saliva con una carovana vuota, composta di 700 camelli, che tornava ad Adigrat.

I nostri vennero sopraffatti; solo il tenente Caputo, sebbene oppresso da quattro ferite, poté ridursi ad Adigrat mediante l'aiuto di alcuni uomini del Chitet. Il capitano Moccagatta, che udiva il rumore del combattimento e riceveva un biglietto del tenente Negretti, col quale lo avvisava di quanto accadeva, partiva subito con 140 uomini della sua compagnia divisi in due plotoni: uno di 60 uomini comandato dal tenente Rosano e l'altro costituente l'avanguardia, sotto il suo comando. Arrivato in vicinanza del colle, vide a circa 200 metri della gente tranquilla ed intenta ad accendere i fuochi, e credette che fossero i nostri rimasti dopo aver respinti gli attacchi e che facessero il rancio.

Erano invece dei nemici, vestiti con abiti dei nostri soldati, che vista la compagnia ad avvicinarsi senza sospetto, l'accosò con una terribile fucilata. Il primo plotone fu subito scompigliato, cosicchè il capitano Moccagatta ordinò la ritirata, che tentò di sostenere, ma sopraffatto dal numero, poté ridursi sull'altura di Atabes con appena una quindicina di soldati; ivi rimase in attesa di soccorsi.

Il capitano Oddone con la sua compagnia e il capitano Rossini con due centurie, partiti la notte dal 16 al 17, accompagnati dal tenente Pavoni del comando, si diressero a

Bezet per sostenere la eventuale ritirata di Moccagatta.

Il capitano Oddone riceveva la mattina del 17 un biglietto di Moccagatta in cui gli chiedeva soccorso; egli continuò la marcia e giunse a mezzogiorno ad Atabes, dove assunse notizie che il Moccagatta, il quale aveva raccolto nella notte alcuni dispersi e vari feriti, accennava alla possibilità di raccoglierne altri. Le notizie intanto davano che il colle di Alequa era occupato da circa 500 ribelli. Sopraggiunta la centuria del tenente Cavazzini della compagnia Castellazzi, Oddone deliberava di procedere all'attacco del colle, e la mattina dopo così fece.

Pose in avanguardia la centuria, comandata dal tenente Pagella e fece fiancheggiare la sinistra dalla centuria del tenente Mosca. Questi s'incamminò per un sentiero in cui fu ricevuto a fucilate da gente che occupava un'amba: assalì questa e se ne impadronì immediatamente. Oddone, a sua volta, respingeva il nemico di fronte e lo costringeva ad abbandonare l'amba; quindi lo inseguì fino a sera, quando giunse il battaglione Valli.

I nostri, giunti sul colle, trovarono quattro roghi, ancora fumanti, sui quali ardevano i cadaveri dei nostri due ufficiali e di un soldato. Un soldato dei cacciatori, che si era disperso e rientrava in quel punto, disse che il terzo cadavere apparteneva ad un suo compagno, e che egli era stato salvato per intervento personale di Tafari. Finora furono trovati: 97 morti italiani, 28 raccolti e rientrati nel campo e 45 dispersi. Pare che questi siano prigionieri sopra un'amba vicina, insieme a 20 feriti. Le perdite dei ribelli sono più rilevanti di quelle telegrafate ieri.

**I dervisci marcerebbero su Cassala?**

Il corrispondente romano del New York Herald telegrafia, in data 15 corrente, che gravi notizie sono pervenute da Cassala. Le dicerie secondo cui la potenza del Madhi sarebbe in piena decadenza, le sue truppe mancherebbero di materiali di guerra, ecc., non avrebbero ombra di fondamento.

« I dico al contrario ch'egli si prepari ad assalire Cassala, che non ha altro presidio che 1200 italiani, 150 indigeni e quattro pezzi d'artiglieria. »

« Gli italiani - soggiunge il giornale franco-americano - non hanno cavalleria, mentre i dervisci ne dispongono in gran copia. »

Con le loro scorrerie, i madhisti, già si estendono alla riva dei forti italiani, e uccidono quanti cadono loro fra le mani. Tali scorrerie occupano immensa estensione di territorio in cerca di provvisori, e ridono degli italiani, la cui mancanza di cavalleria impedisce loro d'inseguirli.

Le linee telegrafiche sono continuamente tagliate, le pattuglie italiane vengono sorprese e disperse.

Appare che Osman Digma ricevette rinforzi di 6000 uomini da Cartum e s'avvanza per assalire Cassala. La forza totale sotto il suo comando sale ai 16,000 uomini. Sta ora concentrando le sue truppe nel Gbedaref.

Il comandante delle forze italiane chiese rinforzi, che sono attesi con impazienza. Sono già in viaggio, ma si teme arrivino troppo tardi.

Questo dispaccio del corrispondente del New York Herald va naturalmente accolto con molta riserva, essendo tali telegrammi del suddetto giornale improntati ad un pessimismo non sempre giustificabile.

**TELEGRAMMI**

Londra 21. — Il Times ha da Costantinopoli: Il sultano incaricò Hostaki pascià di chiedere all'Inghilterra di sistemare la questione d'ingito di fronte alla Turchia; questa garantirà la sicurezza delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

Sofia 21. — Nei circoli di Corte nulla si sa del preteso viaggio di Boris onde raggiungere all'estero la principessa Maria Luisa.

Parigi 21. — Senato. Demolè legge una dichiarazione formulata dai gruppi della Sinistra.

Bourgeois protesta contro il riuprovero di aver provocato un conflitto tra i due rami del Parlamento.

Il Senato approva con 184 voti contro 60 la dichiarazione di Demolè e la seduta è tolta.

Antonio Vittori gerente responsabile.

**LA POPOLARE**  
ASSOCIAZIONE DI MUTUA ASSICURAZIONE SULLA VITA DELL'UOMO  
Fondata in Milano sotto il Patronato degli Istituti di Credito, Popolare e di Risparmio  
Premiata con Medaglia d'Oro  
all'Esposizione Operaia di Torino ed alle Esposizioni Riunite di Milano 1894  
Tariffe minime — Premi pagabili in rate mensili

Si raccomanda ai RR. Parroci, come istituto disinteressato di previdenza, per ogni forma di assicurazione sulla vita; rende possibili lasciati a persone care, a Chiese e ad Istituti di beneficenza senza detrimento del patrimonio e senza tasse di successione.  
Agente Generale in Udine: Sig. UGO FAMEA, Via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

Chi nolla cura delle TOSSI, CATARRI, BRONCHITI

e malattie di Gola e Petto in generale ottengono poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

Elegante flacone di 60 pillole L. 2, presso tutte le farmacie. - Unici preparatori DOMPÉ-ADAMI, Chimici - MILANO.

CREOSOTINA

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Cheché infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE Società Anonime per Azioni. LA FONDIARIA (Incendio) LA FONDIARIA (Vita) Situazione al 31 dicembre 1895. Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 - Riserve diverse 1,742,748 38

BIBLIOTECA ROMANTICA il volume UNA LIRA il volume LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione. VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

LIBRI DI DEVOZIONE Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza mozzicata nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

ANTICANIZIE - MIGONE È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

PROFUMERIA AMOR Specialità Privilegiata DI A. MIGONE e Ci - Milano Premiate colle più alte Onorificenze La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della PROFUMERIA AMOR-MIGONE un articolo dei più ricercati e convenienti.

SPECIE LITA AMARETTI DI SPILAMBERTO prodotto speciale della Premiata Ditta VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI Ringiovanisce e prolunga la vita dà forza e salute Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. Successo Mondiale.

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE Vapori Postali Francesi SEDE SOCIALE Parigi 16 Anber. Agenti Generali Fratelli GONDRAND P. r New York Partenza da H a ogni Sabato viaggio in 7 giorni

Grande Stabilimento PIANOFORTI DI GIUSEPPE RIVA Via della Posta, Num. 10 (Piazza del Duomo) - UDINE Vendita noleggio - accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani - Violini - Mandolini.

COL 1.0 GIUGNO 1895 IL GIORNALE di KNEIPP (edizione italiana) entrato nel suo terzo anno di vita. Questo interessantissimo periodico, nel quale si trattano ampiamente i sistemi di cura del celebre parroco bavarese, contiene importanti scritti di dotti medici sulla cura dell'acqua. È l'unico nel suo genere in Italia, ed ha saputo conquistarsi nel breve spazio di due anni, uno dei primi posti nel giornalismo, ed è diffusissimo in tutta l'Italia ed all'Estero contando moltissimi associati in Austria - Svizzera - America - Tunisia ecc. Esce il 1.0 e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag., formato in 4.0 reale. Alla fine di ogni anno forma un grosso volume ricco di utilissime cognizioni.

ANTAPOPITIKOZ UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO SPECIALITÀ G. BERETTA - GENOVA PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA LUIGI BONELLI a MASONE L'ANTARTRITIKOZ In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Orario ferroviario. Partenze Arrivi Partenze Arrivi Partenze Arrivi Partenze Arrivi DA UDINE A VENEZIA M. 2.00 6.55 O. 4.50 9.10 D. 11.25 14.15 O. 13.20 18.20 O. 17.30 22.27 O. 20.18 25.5

Oleografie della Sacra Famiglia Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.